

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3723
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

TERESA, E CLAUDIO

FARSA IN MUSICA

10629

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Nel corrente Anno 1803.



IN NAPOLI MDCCCIII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3723
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A T T O R I .

TERESA, Moglie di Claudio.

La Sig. Giulia Ronchetti.

NERINA, Cameriera in casa di Milord Wilk.

La Sig. Rosa Pinotti.

LEGGEREZZA, Poeta.

Il Sig. Carlo Casaccia.

MILORD Wilk.

Il Sig. Felice Pellegrini.

JONES, Servitore di Wilk.

Il Sig. Giovanni Pace.

CLAUDIO.

Il Sig. Fortunato Aprile.

Servitori di Milord.

La Scena è in Londra.

La Musica è del Signor D. Giuseppe Farinelli

Maestro di Cappella Napoletano.

Architetto, e dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino

Il Sig. D. Gaetano Guida.

Machinista

Li Sig. Gennaro, e Vincenzo Conca.

Appaltatori del Vestiario

Li Sig. D. Michele, e D. Teresa Buonccone Ap-

paltatori del Vestiario del Real Teatro di

S. Carlo, con Real Dispaccio di S. M. (D. G.)

AT.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte nel palazzo di
Milord, con tavolino, e sedie.

*Milord seduto in aria della più cupa astrazione,
ed appoggiato al tavolino. Nerina, e Jones,
che lo osservano in qualche distanza,
poi Leggerezza.*

Ner. (**C**On quel muso così brutto,
Stiamo freschi veramente!)

Jon. (Presto, o tardi finalmente,
Ei lo deve affè cangiar.)

Mil. Che farò?... che mai risolvo?
Che incertezza! che timore!
Ah sei pur crudele amore,
Che mi fai così penar!

Ner. Ma Signore...

Mil. Donna ingrata!... *senza badare a' due.*

Jon. Ah, Milord!...

Mil. Eppure io t'amo!

a 3. (Farti mia soltanto io bramo
Deh, mi vieni a consolar.)

Ner. a2 (Poveretto! quanto bramo

Jon. Di poterlo consolar!) (a)

Leg. (Ehi, che quarto fa la luna?)

Ne.Jo.a2 (Brutto quarto.)

Leg. (Ahi, che tracollo!
Io ti prego, o biondo Apollo,
Le mie gambe ad ajutar.) (b)

A 2

Ho

(a) Esce Legger., il quale pian piano arriva, non
veduto da Mil., che sta concentrato in se stesso,

Jon., e Ner., e parla loro bassamente.

(b) Andando bel bello verso Mil.

A
 Ho una certa ripugnanza ;
 Che all' indietro mi fa star .)
Mil. Ah ! . . battendo le mani sul tavolino .
Leg. Ajuto ! . . *Leg.* impaurito dà indietro .
Mil. Leggerezza . .
Leg. Quà Milord . . .
Mil. si leva Ebben , sì , o nò ? . .
Leg. E' . . .
Mil. Teresa ! . . .
Leg. E' un nò .
Mil. Donna barbara , e spietata
 Vuoi ridurmi a gran cimento !
 Per te , o donna , ogni momento
 Son costretto ad impazzar .
Leg. (Fame barbara , e spietata
 Tu mi porti a tal cimento !
 Per te , o fame ogni momento
 Son costretto ad impazzar .)
Mil. ^{a2} (Quella smorfia indiavolata
Jon. Lo riduce a tal cimento !
 Per te , o smorfia , ogni momento
 E' costretto ad impazzar .)
Mil. Teresa ha risoluto
 Dunque di non amarmi !
Leg. Ella ciò non ha detto . . .
Mil. Come ! e tu , nò dicesti ?
Leg. Fu un nò affratto . Al concreto
 Bisognava ridursi . .
Mil. Oimè ! . . .
Leg. Perdoni .
Mil. Che ha detto sulle mie proposizioni ?
Leg. Che troppo fresca è ancora
 La morte del suo sposo . . .
 „ E che il suo fato
 „ Cotanto è duro ,
 „ Che la riduce
 „ Fra 'l stilo , e 'l muro :
Mil. No !

Leg.

5
Leg. Scusi l' effro ;
Mil. Or dunque ?
Leg. E che se lei
 Darà un po tempo al tempo . . .
 Può sperar . . .
Mil. Ah , Teresa !
 Ella v'è già piegandosi .
Leg. Oh , sì certo .
Mil. Caro Poeta mio ? abbracciandolo
Leg. Grazie .
Mil. Correte . a Jon. , e Ner.
 Fate , che venga qui .
Jon. Subitamente . parte
Ner. La servo immantinente .
Mil. Ah , se Teresa a' voti miei si piega
 Chi di me più felice ?
Leg. Oh , nessun altro .
Mil. V'è via , caro , v'è via . parte
Leg. (Mi manda via col caro !
 Ah , mecenate mio diventi avaro !)
 „ Finchè mi sento il destro
 „ A risvegliar , vò l' effro ,
 „ E comporrò sei jambici
 „ Sul suo furente amor . parte
 S C E N A II.
 Milord , e poi Teresa .

Mi. **E** Sperar io potrei . deh mia Teresa esce Te.
 Venite , sì venite a consolarmi .
Ter. Ah Milord ! io son grata
 Ah quanto voi per me far vi degnaste .
Mil. Eh ? di ciò non mi curo .
Ter. O Cielo !
Mil. Sospiратe !
Ter. Come non farlo mai ! L' avversa sorte
 Mi priva del Consorte ,
 In modo sì crudele , e non volete
 Ch' io debba sospirar ?
Mil. Vi dà ragione :

A 3

An-

Anzi vi lodo assai:

Ma Claudio non c'è più, sicchè una volta
Di sospirar cessate.

Cara, ditemi alfin, che voi mi amate.

Ter. Io degno vi ritrovo
Di stima, e di rispetto.

Mil. Nò, nò: domando a voi un'altro affetto.

Amore vi chiedo,

Mia Sposa vi bramo

Se peno, se v'amo

Ve'l dica il mio cor.

Ter. M'è dolce, m'è grato

Si tenero affetto;

E sento, che in petto

Ridesta l'ardor.

Mil. Adunque la mano...

Ter. Signore pian, piano.

Mil. Ho un foco...

Ter. Smorzate....

Mil. Deh, presto...

Ter. Aspettate.

a 2. Qual fiero nell'alma

Contrasto mi sento!

Deh, torni la calma

A un povero cor. *Teresa parte*

S C E N A III.

Milord, poi Leggerezza.

Mil. **M**A come tollerar?...
Leg. Ebben, Signore?

Mil. Non posso, nò non posso...

Leg. E' rimasto contento?

Mil. Leggerezza.

Leg. Comandi.

Mil. Odimi attento.

O riduci Teresa oggi a sposarmi,

E avrai cento ghinee,

O giuro al Cielo, bestia impertinente,

Che contro a te diventerò furente. *parte,*

SCE.

S C E N A IV.

Leggerezza, poi Claudio da viaggio.

Leg. **S**ervo... a rotto di collo...

Diventerà furente?

Non è bestia abbastanza?...

Ah, fame malandrina!...

„ Oh, in quale stato

„ Riduci, o barbara

„ Un letterato!

„ Tu... *esce Claudio*

Cla. Servo a lei.

Leg. Me le inchino.

Cla. Ah! abbandonandosi sopra una sedia.

Leg. (Oh!... bellissima!

Un'altro furibondo! Io stò a vedere,

Che a momenti divien questa la Casa

Della disperazione.) Signor mio...

Cla. Di grazia, perdonate. *levandosi*

Chi siete voi.

Leg. Son Leggerezza Bindoli

Vate, e vate al servizio

Di Milord Vilk.

Cla. Ebbene, questa lettera

Ho da dargli in sue mani, onde...

Leg. Per ora,

Credo, che non si possa.

Cla. Perchè?

Leg. Perchè Milord

Per certe sue ragion molto è agitato.

Cla. Sarebbe della sorte maltrattato?

Leg. Maxime.

Cla. E qual ragione

Lo riduce così?

Leg. La causa istessa,

Per cui fu Troja un giorno arsa, e distrutta.

Cla. Una donna!

Leg. Una donna, che sospira

A 4

Veni

(a) Mettendosi gradatamente in entusiasmo.

Venticinqu' ore al giorno.

Cla. Essa è pure un' afflitta?

Leg. Alla follia.

Cla. O Cielo!

Leg. (Io stò a veder, ch'ei scappa via.)

Cla. E voi?

Leg. Io son poeta,

E poeta al servizio. E' tutto dire.

Cla. Sicchè voi pure siete un malcontento?

Leg. Le risponda in mia vece (a)

„ Quest'abitino qui in abbreviatura,

„ E'... della borsa mia... l'orrenda arsura.

Cla. Dunque ciascun che qui soggiorna è immerso
Nella tristezza, e nel dolor?

Leg. Pur troppo.

(Oh v'è via di galoppo?)

Cla. Posso esserne sicuro?

Leg. Tanto è vero,

Che pel tormento rio,

Và qualche volta il pranzo in cieco oblio.

Cla. Ah!...

Leg. (E' fatta, egli scappa.)

Cla. O dolce amico!... (b)

Leg. Ah!...

Cla. Compagni diletti, eccomi a voi

Insieme a sospirar.

Leg. (Poveri noi!)

Un altro matto!)

Cla. Dite: questa donna

Perchè è così dolente?

Leg. A quanto ho inteso,

Piange... (veda che alocca!)

Un marito... (che sciocca!)

Morto già... (che ridicolo malanno!)

In duello una sera...

Cla.

(a) Cava una borsa vuota, e sospira forte, e cava ricatamente.

(b) abbracciandolo all'improvviso.

Cla. E quant'è?... .

Leg. Un anno.

Cla. Giusto Ciel, che intesi mai!

In duello!... quella sera!

Ah, speranza lusinghiera

Non tradirmi per pietà.

Leg. (Se mai posso, me la batto... (a)

Cla. Vate mio, di questa donna

Or vogli'io da te il ritratto.

Leg. (Oh marineo!) Signor, son quà.

Cla. Il suo nome?

Leg. Pataflana.

Cla. La statura?

Leg. Siamo lì... (b)

Se non vuol, sarà così...

Cla. Di qual patria?

Leg. E' Buranella...

Cla. Quanto avversa è la mia stella!

Qual tormento ognor mi dà.

Pataflana!

Leg. Certamente.

Leg. Buranella!

Leg. Onninamente.

Cla. Uom crudel mi strappi il core!...

Leg. Piano piano mio signore...

Cla. Se vedessi... se sapessi...

Il mio caso... il mio tormento...

Credi pur, che in tal momento,

Io son degno di pietà! parte.

S C E N A V.

Leggerezza, poi Teresa.

Leg. V'è, che ti mando. Si può dar di peggio!

Oh, pensiam di proposito,

In virtù delle amabili ghinee,

A servire Milord nostro Padrone...

A 5

Vic-

(a) Per andare; ma Claudio lo ferma.

(b) Indica una misura alta. *Cla.* ne mostra di
spiacere, e *Leg.* ne accenna una bassa.

Viene Teresa opportuna all' occasione. (a)

Ter. Leggerezza.

Leg. Signora!

Ter. Tu sei pietoso . . .

Leg. „ E come!

„ In Leggerezza

„ Lei vede quà

„ Il primo genito

„ Della pietà.

Ter. Quand'è dunque cost, de' casi miei
Abbi tu compassione!

Leg. Ne ho quanta non crede,

Ter. E sei disposto

Ad oprare il mio ben?

Leg. Ad ogni costo.

Ter. Ebbene. A te confido,

Che questa notte vò fuggir di quà . . . (b)

E che tu alla mia fuga hai da dar mano.

Leg. Corpo d'Argatifontida Spartano!

La vuol farmi accoppar. Io vo al suo bene
Consigliarla, ma . . .

Ter. Ebben, che mi consigli?

Leg. Di sposarsi a Milord.

Ter. Sposarmi a lui!

Leg. Già il suo Claudio n'andò . . .

Ter. Cader lo vidi

Trafitto dal rival: di là fui tolta,

E solo intesi a dir, ch'ei giacque estinto.

Leg. E questo non le basta? Oh, per tant'altre
Basta di meno assai.

Ter. Ma la vicenda mia . . .

Leg. Eh, che nel mondo,

Si dee sempre pigliar ogni ventura,

Non già come si vuol, ma come viene:

Le dirò la ragione, e ascolti bene.

Il mondo è vario, e bello

Perchè v'è su, e giù:

Nè alcun può dispensarsi

Dal detto su, e giù.

La donna per esempio;

E' giovane, e vezzosa;

Poi vien vecchia rabbiosa,

E non si guarda più.

Applausi a gran furore,

Si danno ad un poeta;

Poi fischi a precipizio,

E sassi anche di più.

Lei dunque con Milord,

Non faccia tante scene;

Lo pigli, come viene

E non ci pensi sù. *parte*

S C E N A VI.

Teresa, poi Milord.

Ter. **S**I può parlar così quando s'ha il core
Libero dagli affetti, ma . . .

Mil. Teresa,

Possibile, che voi tanto ostinata

Persistiate ad odiarmi?

Ter. O Ciel! che dite?

Io non v'odio, o Signor.

Mil. Sì, che m'odiate,

Se crudele insistete

A rifiutar della mia mano il dono.

Ter. No'l rifiuto, o Signor, chiedo perdono.

Mil. Nò, crudele . . .

Ter. Signore, un'alma grande

Avete in seno: ah dunque

Concedete di grazia, che lontana

Io viver possa qualche tempo. Ah, in grazia

Lasciatemi partir, degno Signore,

E frenate per ora il vostro amore.

Mil. Partir! . . . ah come! o Cielo!

O che un rival mi toglie il vostro core.

(a) *Esce Teresa.*

(b) *Leg. si spaventa.*

O voi crudel m'odiate.
Ter. Nè odio, nè rival. Voi v'ingannate.
 Mi son presenti ognora
 I benefizj vostri . . . e già commossa
 Questa grata alma mia,
 Di piacervi, o Signor, solo desia.

Un soave, e dolce affetto
 Io per voi mi sento al core:
 Forse un giorno ancor nel petto
 Può per voi destarmi amor.
 Ma conviene aver pazienza,
 E dovete tollerar;
 Chi vuol tutto in una volta
 Senza niente può restar:

Eh, via allegro, non temete
 Che il momento poi verrà.
 E d'amor il bel contento
 Più diletto vi darà. *parte.*

S C E N A VII.

Milord, poi Claudio, Leggerezza, e Jones.

Mil. S'è, sì; è deciso: io sono un infelice
 Cui da un tradito amore omai s'appresta

La sorte più terribile, e funesta. (a)

Leg. Quello è Milord. *piano a Claudio.*

Cl. O sventurato! ah come con passione

M'interessa! io di già . . .

Leg. Non diveniste

Pazzo voi pur . . .

Mil. Nò, nò, non lusingarti . . .

Wilk, non hai più speranza... ma chi è là?...

Jon. Il poeta, Milord . . .

Mil. Tu . . . Leggerezza! . . .

Leg. Io ai comandi son qua... (ma in retroguardia)

Mil. E l'altro?

Jon. E' un forestiere,

Che ha per voi una lettera.

Mil.

(a) S'abbandona su d'una sedia in aria della
 più cupa tristezza. Escono i suddetti.

Mil. Ma adesso . . .

Cl. Se vi sturbo parlate,
 Ritornero domani.

Mil. Ah, nò: restate.

Jones, Nel mio palazzo

Gli sia data una stanza.

Jon. Ubbidito sarete. *parte.*

Cl. Troppa bontade avete; ma inpegnato
 Sono in locanda . . .

Mil. Ah, fuggite di là! . . . Voi non sapete (a)

Quanto son le locande

Funeste! . . . Io là conobbi

La prima volta... oh Dio!... quella spietata...

Sedete buon amico. (b)

Cl. Vi ringrazio.

Ma, deh, Milord, calmatevi,

E riflettete omai . . .

Mil. Sì, sì . . . *astratto.*

Cl. L'oggetto . . .

Mil. Leggerezza?

Leg. Signor.

Mil. Hai estro?

Leg. Poco.

Mil. Ti dò ragion. Sarai in tuono di orrore.

Spaventato tuttor da quella scossa

Di terremoto . . .

Leg. Eh, il Cielo me ne guardi... *spaventosissimo.*

Mil. Come! non l'hai rentita?

Leg. Nò, davvero . . .

Mil. Sentirai la seconda più terribile.

Della prima. Scompigli, precipizj! . . .

Sconquasserà . . .

Leg. con grido Per carità, Milord! . . . (c).

Mil. Non tremar sei sicuro. E la partenza,

Sol-

(a) Alzandosi impetuoso.

(b) Leg. porta una sedia a Cl.

(c) Intanto Cl. farà atti di viva commiserazione.

Soltanto impedirà d' una sleale ,
 Che vibra a questo cor punta mortale . (a)
Cla. Si leva Milord , voi m' onoraste
 Col bel nome d' amico . Il vostro affanno
 Tutto impegna il mio cor ... Se la ragione
 Toglier non può da voi duolo sì acerbo ,
 Deh vi consoli almeno
 Il contemplare in me uno sventurato ,
 Che quasi per l' affanno è disperato .

Mil. Voi mio compagno ! ...

Cla. Oh Dio ! pur troppo ...

Mil. O cielo !

Io qui mi perdo , e lei mi fugge intanto ! ..
 Leggerezza ?

Leg. Comandi .

Mil. Qui colei ...

Venga colei , m' intendi chi .

Leg. Ma in grazia ...

E se mai non volesse ...

Mil. Va : ho deciso con impeto .

Leg. (Ah che Teresa ora mi groffia il viso *Parte.*
 S C E N A VIII.

Milord , e Claudio , poi Leggerezza , e Teresa .

Cla. E' Ingrata questa donna ?

Mil. E' Essa lo è tanto

Che morir mi farà ...

Cla. Deh , vi calmate

A me fremer lasciate

Sul mio destino . Io che una dolce Sposa (b).

Al fianco avea , che un empio traditore ,

Osò un giorno insultar ; che per salvarla

Quasi mi giacqui estinto ...

Ma che ! ... voi quasi stupido

Perchè si mi guardate ! ...

E qual n' è la cagion ? su via parlate .

Mil.

(a) Torna ad abbandonarsi sulla sedia .

(b) *Mil.* s' interessa a sommo grado , e si leva .

Mil. Vorrei parlar ... ma temo ...

Saper vorrei ... ma gelo ...

Ah qual oscuro velo ,

Mi copre , oh ciel d' orror !

Cla. Confuso io qui mi resto ...

Alto stupor m' adombra ...

Ah , non vi turbi un' ombra

D' inutile timor .

Mil. Ma voi ... terror mi fate ...

Cla. E perchè mai ? ... parlate .

Mil. Vorrei ...

Cla. Ma proseguite ...

Mil. Io credo .

Cla. Ebben , finite ...

a 2 Ah , che violento palpiro

Mi fa sbalzare il cor !

Cla. Omai da voi pretendo ...

Leg. Ma venga ... di dentro ,

Mil. Ella si avvanza .

Miratela , e poi dite ,

Se regge la costanza

Davanti a sua beltà (a) ?

Lei. Ma via Teresa . Uscendo con Teresa .

Cla. (Teresa ! ... oh Dio ! che sento ! ...) (b)

Leg. Milord , io son sudato ... andando a *Mil.*

Ter. (M' inganno .. o cielo ! aita ! ..) riconosce *Cla.*

Cla. a2 E' dess' a ... ah ! ... (c)

Ter. Oimè ! ... spaventato dà indietro .

Cla. Ter. a2 E mia vita ! ... (d)

Mil. Indietro traditore ... (e)

Cla.

(a) Si mette a passeggiare senza vedere Teresa .

(b) Osserva Teresa si mette nella più viva agitazione .

(c) Avanzando l' uno verso l' altro con entusiasmo ; e con grido ;

(d) Si precipitano fralle braccia l' uno dell' altro .

(e) Mette mano ad una pistola contro *Cla.*

Cla. Fermate è moglie mia! . . . (a)

Leg. Buondì a vossignoria ... sempre più indietro.

Mil. Io non vi credo ... s'impastano.

Leg. Ajuto! ... (b)

Mil. Siano divisi, olà!

Cla. *a2* Violenza qui si fa!

Mil. Ceder posso agli occhi miei? *rim. la pist.*

Ah, che un sogno è questo qua!

Ter. Trovo alfin lo sposo amato,
E la calma il cor non ha.

Cla. Il furor, l'amor la pena
Nel mio sen crescendo va!

Mil. (Qual contrasto, o ciel d'affetti

Cla. (Agitando il cor mi vò!

Ter. *a4* (Oh, che quadro malinconico

Leg. (Care muse, è questo quà!)

Cla. Vo mia moglie, orsù, signore! (c)

Mil. Vagli a dir ch'è un impostore. (d)

Leg. Ei mi manda lo vedete. . . (e)

Cla. Vogli a dir ch'è un prepotente. . .

Leg. Signor mio comprenderete ... come sopra.

Mil. Ubbidisci. . .

Leg. Pianpianino. . . come sopra.

Cla. Eseguisce. . .

Leg. Un momentino.

Mil. *a2* Non mi tengo ... qui l'uccido ... (f)

Cla. Sono fuori di me stesso!

Non ti cedo, vien, ti sfido.

Un di noi ceder dovrà.

Ter.

(a) Mette mano anch'egli, e si pone davanti a *Ter.*

(b) Escono i servitori, che al comando di *Mil.* dividono *Ter.* da *Cla.*, e lo disarmano.

(c) Risolutamente a *Milord.*

(d) Spingendo *Leggerezza* a *Cla.*

(e) A *Cla.*, che lo spinge a *Mil.*

(f) Per azzuffarsi, ma vengono trattiene.

Ter. *a2* Deh sentite . . . deh fermate . . .

Leg.

Cano sposo ah mio Signore! . . .

Ah *Milord.* ah mio Signore! . . .

Deponete quel furor.

Ter. Io sua sposa sono già.

Leg. La sua sposa è questa quà: (a)

S C E N A IX.

Nerina poi Jones,

Ner. A H che scompiglio è questo!

O povera *Teresa*!

O povero *Padrone*!

Mi fanno ambi davvero compassione. *esce Jon.*
Jones dimmi, che c'è di nuovo adesso.

Jon. Il padrone è in eccesso

Di delirio, e d'amore.

Ner. E il forestiere?

Jon. Da *Teresa* è diviso, ed il padrone

Pria di dargli la donna

Vuol sapere chi è.

Ner. Nè torto in questo

Gli si può dar. Nel Mondo

Non vi sono che furbi.

Jon. Ma *Teresa*

Lo chiama suo consorte.

Ner. E per questo? non sai

Cosa sono le donne? Uh babbuino!

Jon. Lode al Ciel che una donna ho ritrovato,

Che ne dice di vere, e anche di belle.

Ner. Parlo così, perchè non son di quelle.

Ho inteso dir sovente

Ch'è peggio d'una donna

Il dir come la sente

La chiara verità

Ho conosciuto a fondo

Degli uomini i talenti

E

(a) *Teresa* viene condotta dai servitori in una stanza, e *Cla.* in un'altra, *Mil.* parte con *Leg.*

E un che sia fido al mondo
Tra lor non so trovar.

Io, che non son fraschetta
Per quel che veggio adesso
Ben mi saprò in appresso,
Da me poi regolar,
Ho tanto di cervello
Ho arte ingegno, e modi
Che me ne posso cento
Con grazia corbellar. *via*

S C E N A X.

Jones, poi Claudio, e Leggerezza.
L O dice lei; ma puossi
Credere ad una donna?

Leg. Ah, Signor mio!...

Cla. Claudio a chiamar m' avete, *contra ira.*
Claudio è il mio nome.

Leg. E Claudio...

„ Claudio ognor ripeterò
„ Senza alcuna intermissione,
„ E in qualunque mia funzione
„ Claudio, Claudio chiamerò...

Ma usate un poca di moderazione. *Cla. freme.*

Ehi, qui agli ordini siam del tuo padrone. *a Jon.*
Jor. Lo vado ad avvertire. *parte.*

S C E N A XI.

Claudio; e Leggerezza.

Cla. **A** H!...

Leg. Signor... Claudio compatir dovete
Un povero signore
Che scotta per amore...

Cla. E con qual dritto *con impeto* contro *Leg.*
Vorria la moglie altrui?

Leg. Male...

Cla. E violenza
Fa in casa propria!...

Leg. Peggio!...

Cla. E non rispetta i forestieri!...

Leg.

Leg. Pessime...

Cla. Ah, giuro al ciel, che se vi fosse alcuno
Che difendere osasse atti sì strani
Lo vorrei strangolar colle mie mani.

Leg. Oh! fa pessimamente. (a)

Chi pensa a donne altrui.

Dissi, dico, e dirò

Che costui...

S C E N A XII.

Milord, e detti.

Mil. **C** Hi è costui?...

Leg. Oh, non lo sò. *ritirandosi*

Cla. Milord!... altero.

Mil. Ebben!... *impetuoso*

Cla. La moglie mia.

Leg. (Mi spiace,
Che son qui in mezzo...

Mil. Avete fatto dire,
Che da me riconoscer vi farete
Per Claudio sposo di Teresa.

Cla. Appieno.

Mil. Il modo?

Cla. Ecco una lettera (b).

Di Milord Brigid intimo amico vostro,
Ch'è quella, che volea già presentarvi.
Date fede a quest' uomo?

Mil. Intiera fede.

Cla. Conoscete il carattere?

Mil. Il conosco.

Cla. Leggete dunque, e chi son io saprete.

Mil. (Ah giusto ciel mi reggi.)

Leggerezza!

Leg. Signor.

Mil. Aprila, e leggi. (c)

Leg. „ Amico. Ho avuta la fortuna di poter
„ Ven-

(a) *Comparisce sulla porta Milord.*

(b) *Da una lettera a Milord, che la osserva ecc.*

(c) *Da la lettera a Leg. l' apre, e legge.*

„Vendicare una sopraffazione usata ad un
„Povero Sposo da un indegno, che tentava
„Oltraggiare il suo onore!..

Mil. O quanti Sposi, o quanti *con ira a Leg.*
Vi sono al mondo!

Leg. A milioni! *Cla.* Avanti. *a Leg. vivamente*
Leg. legge „Egli rimase ferito mortalmente,
„Ma uccise il suo indegno avversario!..

Mil. Ma però da tai vanti
Non si sa ancor. *come sopra*

Leg. Non si sa un zero...

Cla. Avanti. *come sopra*.

Leg. legge „La di lui moglie fu tolta a quello
„Spettacolo, ne si sa dove sia...

Mil. Vi sono esempj tanti
Di donne tolte... *come sopra*.

Leg. E da se stesse andate...

Cla. Avanti. *come sopra*.

Leg. leg. „Questo sposo già risanato va ricercarla
„Pel mondo. Terrò fatto come a me
„Stesso quanto oprerete a vantaggio del
„Dator della presente ch'è... è... il Signor
„Claudio...

Mil. Claudio è scritto!... *con impeto*.

Leg. Non credo... *Cla.* Come nò?..

Leg. Dissi di nò, perchè, una macchia
C'è d'inchiofiro... ma... *Mil.* E che!..

Leg. Ha da esser scritto Claudio sì, o nò? (a)

Cla. A voi. (b)

Leg. (Respiro, o Nice.)

Cla. Onde?

Mil. Lasciatemi...

Cla. Di me fareste gioco!... *risoluto*;

Mil. Ah!... *pestando i piedi*.

Leg. (Oimè!..) *Cla.* Milord!.. *Mil.*

(a) *A tutti due*.

(b) *Toglie la lettera di mano a Leg., e la dà a*
Mil., che legge da se, e resta indi in sommo
abbattimento.

Mil. Risponderò fra poco.

Cla. Vado, ma voi pensate (a)
A farla uscir di casa
O tutto paventate
Da un disperato amor. (b)

Mil. Ho da lasciarla? (c)

Leg. (Ah si!..)

Mil. Ho da tenerla?... *Leg.* (Ah nò!..)

Mil. Che dirà amor?... *Leg.* (Che vada...)

Mil. Che dirà il core?... *Leg.* (Oh niente...)

Mil. Che barbaro accidente! (d)

Che perfido destino!

A che mancar vicino

Oh Dio! mi sento il cor.

Leg. Milord... se permettesse... (e)

A un suo buon servitore...

Mil. Parla, mio caro amico, (f)

Aprimi quel tuo core...

Leg. Accetti il mio consiglio...

Mil. Qual'è?... spiegalo... accetto...

Leg. Teresa... mandi via...

Mil. Ah!... mi trapassi il petto...

Quest'è tradirmi!... indegno!..

Pria mi si strappi l'anima,

Ch'ella sia tolta a me.

Leg. Va bene, ell'ha ragione,

T'ai dit pour badiner.

Mil. Ma non vedi il mio tormento,

Cui tormento egual non v'è.

Leg. Eh per bacco! a lei coraggio:

Via Teresa, e badi a me.

Mil.

(a) *Fieramente, e risolutamente.*

(b) *Parte. Pausa grande.*

(c) *Da se, e nella più affannosa dubbietà.*

(d) *Con impeto, e Leg. balza in là intimorito.*

(e) *Accostandosegli a poco per volta.*

(f) *In aria di cordiale confidenza, e Leg. che*

và assicurandosi.

Mil. In sì barbaro cimento,
Deh, pietade o ciel di me! (a)
S C E N A XIII.

Leggerezza, poi Claudio.

Leg. **C**ospetto! che fatica! figurarsi!
Si tratta d'un amore
Proprio fra carne, e pelle.

Cla. Ebben, mi dite:
Che risolse Milord?

Leg. Ah Signor... Claudio

Al buon verso è la cosa.

C'è un poco di contrasto,

Ma... *Cla.* Che contrasto c'è!...

Leg. Dissi contrasto...

Perchè... la mi capisca...

(Diavolo! Sono tutti i Satanassi!)

Cla. Alle corte. O la moglie

Mandi via Milord, od al Governo

Vo a domandarla...

Leg. Pian: si fermi un poco...

M'aspetti qui un momento...

(Tentiamo il colpo.) Osservi, io vo col vento. (b)

S C E N A XIV.

Claudio, poi Leggerezza, e Teresa.

Cla. **S**i può dare nel mondo una sventura
Della mia più terribile!

Dopo tanto penar la cara sposa,
Ed ancor non basta?

E un destino crudel me lo contrasta?

Deh se pietoso sei

Cielo a due cori amanti,

Piegati a voti miei;

Rendi la sposa a me! (c)

Leg. Ora mi crederete;
Eccolo là, vedete.

Cla. Sei tu!... correndosi incontro.

Ter. Sì, caro Sposo:

(a) Entra furioso. (b) Via correndo.

(c) Esce Leg. con Teresa.

Ei

Ei fù che a noi pietoso, (a)

Ora mi rende a te.

Cla. Ter. a2 Ma, come mai facesti? a *Leg.*

Leg. Attenti, attenti a me.

Vado, a Milord m'accosto;

Gli parlo dolcemente:

E toppe... e tippe... e tappe...

La vinco finalmente

E la gran prova è quà. (b)

Non è per farini merito.

Ma ho fatto posar bacco...

Ho fatta una fatica...

Che son sudato, e stracco... (c)

Proprio i sudor mi colano...

Non burlo... eccoli quà... (d)

Cla. a2 Tieni: ti son gratissim^o_a

Ter.

E meglio si farà.

Spos^o_a compita è appieno

La mia felicità.)

Leg. a3 (O grazie... obbligatissimo...

Godete in sanità.)

(Apollo, l'ho cavata!

Son grato a tua bontà.) (e)

S C E N A Ultima.

*Milord trattenuto da Jones, e Nerina con
seguito di Servitori, e detti.*

Mi Jo. **L**asciatemi... lasciatemi...

Ne. a3 Ah nò, signor padrone!...

Cla. Milord, e che chiedete? fieramente.

Mil. Perdono, e compassione...

Ter. Ah sventurato!... oh Dio!... *Cla.*

(a) Accennando a *Leg.* (b) Accennando *Teresa.*

(c) Cava un fazzoletto pulito, ma rotto, e
s'asciutta il viso.

(d) *Teresa, e Claudio* cavano una borsa, e danno
danari a *Le.* che li riceve facendo complimento.

(e) Mentre *Ter., e Cla.* s'incamminano per par-
tire, odesi rumore di dentro, e si fermano.

Cla. Tu piangi!... tu m'offendi!... (a)

Ter. Nò sposo, non m'intendi:

E solo gratitudine,
Dovere è questo pianto,
Non insultar quel misero,
E' degno ei di pietà!

Mil. Uom felice! va superbo: (b)

D'una sposa tutta fede:
Ah, non sai, qual in lei siede
Gran tesoro d'onestà!

Non temer; ha vinto onore:

Voglio io stesso unirti a lei... (c)

Vien Teresa... vâ felice...

Ma t'invola agli occhi miei!

La ragion... m'assiste... è vero... (d)

Ma... tradito... io son... dal cor...

Cla. Giusto ciel, che caso è quello!... (e)

Ter. Ah, che palpito funesto!... (f)

a 5 (Deh in voi stesso ritornate;)

a 6 (Vinca in voi virtude, e onor.

Mil. (Ah! non più... tacete... andate...

Son tradito dal mio cor.)

Tutti Quanti guai produci al mondo

Se incateni un alma, o Amor!

Ah si fugga quel crudele,

E trionfi il nostro cor.

F I N E.



(a) Risentito a Teresa.

(b) In tuono fermo a Cla.

(c) Prende Teresa per mano, e la unisce a Cla.;
ma si vede, ch'è in violenza con se medesimo.

(d) Va indebolendosi gradatamente, e cade sù
d'una sedia.

(e) Accorrendo a lui.

(f) Attorno a Milord.